Anno VI — Lunedì 11 Settembre 1871 — N. 216

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Parve a' Francesi di avere toccato il cielo col dito ad avere raggiunto nella discorde Assemblea un certo mediocre accordo nel prolungare indeterminatamente il provvisorio, dando al vecchio Thiers tanta vita quale presidente d'una Repubblica nominale e dalla maggioranza dell'Assemblea odiatissima, quanta questa medesima ne accorderà a sè stessa, invisa com'è già al paese. Pare che sia ad essi accaduto come ad un debitore insolvibile, che sia dopo molti arzigogoli riescito a prolungare la scadenza d'una grossa cambiale, che tornerà tantosto certa ed inesorabile come la morte.

Di questo provvisorio indeterminato tutti se ne sono rallegrati, anche i Governi, compreso quello dell'Impero germanico, che spera così di essere pagato senza altra guerra, e di aver tempo a fortificarsi ai confini, a dare assetto alle provincie conquistate, a consolidare il federalismo tedesco nella unità, ad assicurarsi alleanze per la pace. Ed è difatti questa tregua la benvenuta per tutti; giacchè nella stessa Germania c'è molto da fare per istabilirsi sopra solide basi, nell'Impero austro-ungarico per non disordinarsi affatto, nell'Italia per sciogliere i suoi problemi di finanze e di economia interna, e per disporre le sue difese contro il clericalismo, nella Spagna per far accettare dal paese la nuova dinastia; dovunque per prepararsi a nuovi inevitabili eventi.

Quanto a fidanza difatti potete fare colla Francia di oggidì e col suo provvisorio? C'è un'Assemblea monarchica, o piuttosto nella sua maggioranza reazionaria, la quale l'attuale provvisorio chiama Repubblica nell'atto stesso che dichiara di avere ciò fatto per ridere, mentre altri affetta di prenderla sul serio, non credendovi punto! Quest'Assemblea vuole ad ogni patto proclamare per certo il dubbio suo diritto di Costituente, sfidata da altri di usare la temerità di metterlo in pratica. Nè a farlo si attenterà probabilmente, vista la ripugnanza del paese; o se lo facesse, susciterebbe tempeste. Il Thiers è il dittatore della parola, ma il suo Governo, sospettato dalla maggioranza che gli esprime la sua fiducia per forza, è contradetto in quasi ogni suo patto. Cotesto vecchio è maraviglioso per attività febbrile, ma di certo si consuma in essa, sicchè potrebbe anche accelerarsi la morte. Non è piccolo guajo per lui il non si poter fidare di nessuno dei generali di qualche riputazione, i quali ormai parteggiano anch'essi e cospirano, minacciando così di trarre dietro sè gli avvanzi dell'esercito alla peggiore delle lotte civili, al militarismo sfrenato dei pronunciamenti. Non si declina un nome alquanto noto, che non gli si appicichi l'attributo di legittimista, d'imperialista, d'orleanista, di repubblicano d'una o d'un'altra forma. I pretendenti abbondano, giacchè si può dire, che in Francia ci sono sette, le quali non rinunziano ad alcuna restaurazione anche impossibile, ed altre che vanno incontro a qualunque più strana novità. Non rinunziano nemmeno alla restaurazione del temporale, nè alla rivincita contro alla Germania, ciocchè significa aggravare di molto le difficoltà del provvisorio.

In una guerra, nella quale la Francia non potrebbe avere con sè che reazionarii, sarebbe sicura di andare colle botte. Mettiamo che tentasse una restaurazione borbonica nella Spagna; ma avrebbe di certo contrarie in questo l'Italia e l'Inghilterra, alle quali preme del pari che cessino le rivoluzioni retrograde della penisola iberica. Se ci volesse dare fastidio per il temporale, non farebbe che spingerci verso le potenze germaniche, a' cui accordi ci sospetta già di partecipare, giacchè, esistenti o no, essi vengono fuori dalle necessità della situazione da lei medesima imposta. Udiamo che si lagni, che noi pensiamo a difenderci; ma è certo che noi ci difenderemmo ad oltranza, e che non saremmo forse soli il giorno nel quale fossimo minacciati. Deboli per l'aggressione, noi siamo ormai forti per la difesa. Se poi si pensasse a riprendere l'Alsazia e la Lorena avrebbe ormai una fiera lotta da sostenere con tutta la probabilità di andare colle perso. Nè le si permetterebbe di aggregarsi il Belgio. Per verità poi questi disegni possono piuttosto immaginarsi, che non portare ad un principio di esecuzione qualsiasi. Il più facile si è, che quei partiti che in Francia si odiano così cordialmente tra loro rompano presto o tardi la tregua attuale e vengano alle prese ed obblighino così altri a preservarsi dalla peste delle francesi discordie.

Non dovrebbe esserci una speranza che tale condizione di cose conducesse una volta anche i Francesi alla riflessione, a darsi quell'ordinata libertà, di cui finora non seppero godere, a dedicarsi alle opere della pace che presto sanerebbero le ferite della loro patria, a lasciare la stessa pace agli altri, avendo tutte le Nazioni europee ormai bisogno ed inclinazione di occuparsi di casa propria?

Difatti vediamo persistere nell'Inghilterra la scuola del non intervento, ad onta che molti accusino il Governo di non essersi intramesso nelle lotte del Continente. La Spagna colla amnistia generosa, colle economie, coi viaggi del re Amedeo fatti senza fasto, ma con sapiente desiderio del meglio, cerca di rassodare le sue libere istituzioni. L'Italia va superando gl'imbarazzi del suo trasporto della Capitale, ed intanto si mostra tutta occupata nelle sue esposizioni, nelle sue feste del lavoro, nell'inaugurare il compimento di un'opera gigantesca, di cui fu sola ad avere l'ardimento La politica dell'Italia, purchè altri non venga a disturbarla, non può essere che di pace, di studio, di lavoro, politica, la quale può giovare a sè stessa, senza nuocere ad altri e senza minacciare alcuno. È una politica sulla quale non puossi a meno di consigliarla ad insistere, giacchè è la sola che possa accrescere le sue forze e fondare la sua potenza e scemare di necessità le ostilità altrui, e darle un'influenza sugli Stati minori, e la possibilità di essere chiamata coi maggiori a decidere dei destini dell'Europa.

L'Impero germanico, noi lo vediamo anche dalle disposizioni manifestate nella occasione dei convegni di Gastein e di Salisburgo tra gl'imperatori Guglielmo e Francesco Giuseppe ed i loro ministri, si mette piuttosto sulla difensiva, che non covi ulteriori disegni di turbare la pace. Per quanto l'unità germanica sia stata coll'ultima guerra raggiunta, è l'Impero tedesco uno Stato nuovo nel quale ci sono partiti ripugnanti, per le dinastie che sussistono, tra le quali ce n'è una che è troppo per un vassallo. Il così detto *particolarismo*, che non può a meno di manifestarsi nel Sud per lo squilibrio tra esso ed il Nord, durerà qualche tempo a comporsi nella nuova unità; e soprattutto troverà pretesto ed armo per lottare dalla preponderanza in esso dell'elemento cattolico, il quale però è in sè diviso ora per l'imprudente trovato gesuitico dell'infallibilità personale del papa, cui i tedeschi, gente seria che non è disposta ad accoglierla col sorriso di superiorità dell'italiano buon senso, prendono sul serio, disputando seriamente sulle conseguenze religiose, politiche e civili di essa. Molti predicono che vada a finire la quistione con una Chiesa nazionale, altri col fare questa mercè un largo protestantismo, nel quale possano accogliersi tutte le confessioni che si scostano dal romanismo, che ai Tedeschi pare una contraddizione colla vita nazionale germanica. Certo il Governo preponderante, che è il prussiano, deve considerare ora quello cui chiamano colà l'*ultramontanismo* come un ostacolo all'unità germanica; e ciò tanto più, quando dalla Francia e dal Vaticano si cerca di agitare la Germania e l'Austria in questo senso. Ora, siccome l'unità germanica è un fatto più recente, ma più potente della resistenza dell'ultramontanismo, così non è dubbia la sua vittoria, qualunque aspetto prenda la lotta. *Contra Nationes portae Vaticani non praevalebunt*; e da quel momento che il Vaticano si pronunziò per la *primogenita filia*, che è la Francia; la Francia, la quale si dichiarò avversa tanto alla giustizia di Dio, volendo divise e schiave la Nazione tedesca e la italiana; queste saranno indubitatamente condotte a combattere assieme contro ogni tentativo di distruggere la loro unità. Pio IX si rallegrò che non tutta l'Italia è Italia; ma simili voti non cangeranno punto le condizioni del mondo Tridui se ne fanno, oboli si raccolgono, deputazioni si mandano; ma tutto ciò non turba il *nuovo ordine di provvidenza* che porta tutte le Nazioni civili a costituirsi liberamente in sè stesse, secondo i principii della *civiltà moderna*, che non può abdicare sè stessa.

Per questo non è difficile a credersi che Bismarck e de Beust si sieno intesi anche circa al modo di condursi coll'ultramontanismo. Per quanto l'attuale gabinetto austriaco, dietro cui sta la Corte di Vienna, abbia l'aria di giovarsi nella sua politica dei feudali e dei clericali, difficilmente potrebbe l'Impero austro-ungarico avere nella penisola una politica che non fosse quella dell'Impero germanico, cioè favorevole all'assunto italiano. Mentre l'Hohenwart cerca alla sua maniera una conciliazione delle nazionalità, non può di certo spingere troppo oltre il dissidio delle confessioni, massimamente dacchè la nuova setta degl'*infallibilisti* creò le resistenze dei *vecchi cattolici*, i quali da parte loro non possono arrestarsi sopra una negazione. Intanto nell'Ungheria, come nella Baviera, i vescovi cercano di svincolarsi dal *placet* regio, ciocchè è dai rispettivi governi negato, mentre l'Italia ha accordato al papa ed al clero tutte le libertà. Si crede che finalmente il Vaticano voglia farne uso col non più negare a sè stesso l'adempimento del proprio dovere nominando di suo arbitrio i vescovi italiani nelle sedi vacanti Questa sarà una accettazione delle *guarentigie*: che se non volesse accettare anche la dote, il Governo italiano dovrebbe spendere quella forte somma per l'educazione del popolo romano e per il miglioramento del corso del Tevere ed il risanicamento della Campagna romana.

Le elezioni per le Diete austriache risultarono favorevoli al partito tedesco nelle città, contrarie nei contadi per la parte dipendente dal grande possesso, cioè dal partito feudale. In qualche Dieta, in quella p. e. della Moravia, sembra che il Governo possa contare sopra una maggioranza; ma è ancora dubbio, se il *Reichsrath* possa venire a modificarsi radicalmente. Certo le elezioni influirono piuttosto ad inasprire l'antagonismo delle nazionalità; o se il partito tedesco non spingerà le cose fino ad una crisi che sfasci l'Impero, sarà dovuto ad un certo bisogno sentito dall'Impero germanico di arrestarsi alquanto per avere il tempo di digerire ciò che ha ingojato. Gli stessi Ungaresi sono del resto pensierosi per quella lotta delle nazionalità della Cisleitania, la quale potrebbe scomporre il *dualismo* e nuocere alla loro stessa libertà.

Nei Principati danubiani pajono ora le cose più quiete; ma intanto la Porta seguita a lottare contro i popoli vassalli, ed ora la volta di essere conculcata è dell'Albania, dando tregua all'Egitto, che s'adopera in tutto quello che può preparare la sua indipendenza. In quest'ultimo paese si vede progredire l'elemento italiano; e più progredirebbe, se la madre patria conoscesse abbastanza l'importanza di giovarlo colle sue forze intellettuali e collo svolgere quello spirito intraprendente, che dando al Mediterraneo un orlo di coloro italico, riverserebbe potenza e prosperità sull'intera Nazione.

Sarà sempre parte della potenza e prosperità italiana l'attività degli Italiani fuori di casa e segnatamente in tutto il Levante. Dobbiamo affrettarci a mandare colà non soltanto i nostri navigli a vapore ed i negozianti ed i medici, ma anche gl'ingegneri, gl'industriali, gli agricoltori, gli educatori. L'Italia una non deve essere da meno delle sue Repubbliche cittadine in Oriente; e se essa trova già colà adesso una forte concorrenza, deve adoperarsi a vincerla; ma per questo non bisogna perdere il tempo, nè far discendere la politica dei partiti alle dispute bizantine. Noi dobbiamo compenetrare di noi medesimi, della nostra vita, della nostra civiltà tutte le coste dell'Asia minore e dell'Africa settentrionale e spingerci verso il lontano Oriente; e per fare questo dobbiamo approfittare del tempo che ci lasciano le altre Nazioni, avendo tutte faccenda in casa. Se fossimo in questo previdenti ed operosi, noi avremmo preparato all'Italia il posto che le si conviene.

P. V.

ITALIA

Roma, Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Corre voce che il lunedì o venerdì della prossima settimana si terrà in Vaticano un concistoro segreto sotto il solito nome di *provvista di chiese*. Il papa vi preconizzerebbe monsignor Guibert, il quale gli scrisse di non voler prendere possesso della sede di Parigi prima di esservi stato legalmente facoltizzato da sua santità. Vi sarebbero pure vari nuovi vescovi italiani, sulla nomina dei quali il papa non ha più bisogno di consultare il Governo. Ed è per attenuare l'effetto che questa libertà del papa nell'amministrazione della Chiesa, maggiore di quella che i suoi predecessori godettero finora, potrebbe produrre sull'opinione europea, che il santo padre si affretterà a dichiarare nuovamente che egli è sempre prigioniero e che se nomina i vescovi non intende per questo accettare la legge sulle guarentigie nè agire in virtù delle concessioni fattegli dal Governo italiano. Ma cosa importa se il papa esercita la sua libertà *volens o nolens*, quando l'Europa sa ormai che i concordati con tutti i principi italiani non diedero alla santa sede la metà della preponderanza che essa ha acquistata oggi sulla chiesa d'Italia?

Prima il basso clero era in qualche modo protetto dai piccoli Governi; ora esso è abbandonato al capriccio dei vescovi, i quali alla lor volta, invece di essere eletti dai capitoli come in Germania, sono le creature del papa e dipendono da lui nel nel modo il più assoluto. Il Governo italiano invece di trasfondere sui capitoli e sul basso clero tutti i diritti che possedeva in virtù di tanti concordati ereditati nelle varie parti d'Italia, si è spogliato volontariamente dei medesimi a favore del papa, accordando più all'onnipotenza pontificia coll'abrogazione di tutti i privilegi finora posseduti dai piccoli Governi che non le avea tolto colla soppressione del potere temporale. Ed è a ragione che uno dei più celebri uomini di Stato d'Europa diceva recentemente al nostro ministro che era spaventato della grandezza delle concessioni spirituali fatte al papa dal Governo italiano e della facilità con cui la Commissione per le guarentigie ed il Parlamento avevano abbandonato la Chiesa d'Italia con le mani e i piedi legati alla Curia romana.

Come vi può esser quindi un clero veramente nazionale e patriottico? La famosa massima di Cavour: *libera Chiesa in libero Stato* ha spinto lo Stato a rinnegare il clero e la Chiesa, che sono e saranno l'anima della nazione italiana. Centomila ciechi giurarono *in verba magistri* senza capirli bene. La massima di Cavour è buona, ma è lungi dall'esser perfetta ed ha i suoi lati deboli. Cavour non credeva, era un illustre materialista: egli non vide forse mai la fede del popolo italiano, non indovinò che era una grande forza, e non pensò che bisognava armonizzar questa fede col patriottismo e formare un clero patriottico ed amante dell'unità nazionale senza spingerlo alla ribellione contro il primato della santa sede. Nella intuizione del suo ingegno, Cavour non vide che la metà della verità. Non si doveva intieramente abbandonare il basso clero italiano che dopo la conciliazione. Ma non voglio dilungarmi di più sopra un argomento che pochi finora osarono trattare.

ESTERO

Austria. Scrivono da Buda:

La Rappresentanza civica di Buda prese nella sua seduta di iersera a gran maggioranza, la seguente deliberazione: « La Comunità della capitale, Buda, tenendo fermo agli antichi articoli di fede cattolici non può riconoscere come legalmente esistente il dogma dell'infallibilità, il quale non ha ancora ottenuto il *placetum regium*; ondechè proibisce la pubblicazione del medesimo nelle chiese o scuole poste sotto il suo patronato e considera decaduto dai proprî benefizi l'ecclesiastico che lo promulga. »

Francia. Dicesi che i comunardi condannati alla deportazione semplice od ai lavori forzati verranno imbarcati a Tolone e diretti alla Nuova Caledonia; quelli invece condannati alla deportazione in fortezza andranno provvisoriamente al forte Boyard, vicino all'isola d'Aix e poscia in Africa, ove avrebbero a subire un rigorosissimo regime, indossando l'abito dei galeotti e costretti a lavorare tutto il giorno. Jourde e Rastoul soli abiterebbero l'isola del Diavolo, vicino all'isola Reale; colà i prigionieri sono liberi dalle ore 5 del mattino alle otto della sera; il loro cibo si compone di grammi 750 di pane o 450 di biscotto, carne salata di bue o di porco, fagiuoli o riso con un po' d'olio o grasso, ed in ultimo, 6 centilitri di tafià al giorno; ciò tutto vien distribuito in natura, essi devono quindi curarne la coltura.

— Il generale de Cissey, ministro della guerra, ha ordinata la costruzione di 36 batterie di mitragliatrici sistema Gatling, di modo che l'artiglieria francese conterà d'ora in poi 98 batterie, delle quali 62 sistema francese.

— Confermasi la voce che i prezzi di trasporto sulle ferrovie di Francia verranno aumentati del 4 0/0 a titolo d'imposta, in compenso della quale però ogni viaggiatore riceverebbe una specie di polizza d'assicurazione che dà diritto, in caso di qualche accidente seguito da ferite o da morte, al pagamento di una idennità di 1000 franchi per ogni franco pagato.

— Il Ministero di agricoltura e commercio in una relazione concernente l'Italia, reca molti ragguagli sullo sviluppo della marina italiana.

« L'Italia, dice la relazione ministeriale, può diventar una grande potenza marittima poichè non vi è nazione in Europa che relativamente abbia una così grande estensione di coste. Dallo sviluppo della sua marina e del suo commercio dipende dunque il suo avvenire. »

Più oltre la relazione constata, adducendo le cifre, che sarebbe ingiustizia non riconoscer gli sforzi che fa la nazione italiana per arrivare a questo risultato, potendosi affermare che nell'ultimo decennio nessuna industria ha tanto progredito in Italia come quella delle costruzioni navali.

— Diversi prefetti hanno ricordato ai municipii che se non hanno diritto di opporsi alle petizioni che chiedono lo scioglimento dell'Assemblea nazionale, è però loro proibito di associarvisi.

— Un campo permanente dev'esser stabilito nei dintorni di Rennes.

Due ufficiali di stato maggiore sono partiti da Parigi per andare a tracciarlo.

— Michele Chevalier, nel *Débats*, ritorna sulla questione doganale, e se la prende con « quegli uomini, che sino dal 1831 hanno ultimata la loro educazione di politica commerciale, e chiuso il loro cervello ad ogni idea nuova su questo argomento. »

L' illustre economista biasima severamente il Governo per aver intavolato delle trattative colle potenze estere, intorno alla modificazione delle esistenti convenzioni commerciali senza essere a ciò autorizzato dall'Assemblea sovrana. Il signor Chevalier prevede che gli Stati esteri a cui la Francia è vincolata con trattati a lunga scadenza, non acconsentiranno ad annullarli; e che siccome la Germania ha, giusta la pace testè conchiusa, diritto di essere trattata come la nazione più favorita, non si potranno applicare nemmeno alle merci provenienti da quel passo i progettati aumenti nei dazi d' introduzione. E come impedire allora che le merci inglesi prendano la strada della Germania, e si presentino alla frontiera della Francia come prodotti tedeschi?

—

Inghilterra. In seguito alle turbolenze di Newcastle, 20 o 30 operai tedeschi partirono per Berlino.

Furono spiccati altri tre ordini d' arresto.

Il tribunale di polizia condannò a 21 giorni di prigione una donna, che aveva insultato alcuni operai stranieri presi in servizio dai capi-fabbriche. Essa faceva parte d' un attruppamento di 1000 individui, che molestavano gli operai quando passavano per recarsi al lavoro. Il *mayor* presidente fece osservare che molte donne presero parte agli ultimi disordini, e che se piace loro di agire come gli uomini, debbono aspettarsi ad essere trattate al pari di questi. Del resto, questa è la prima condanna alla prigionia che colpisca una donna dacchè fu posta in vigore la nuova legislazione.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Il Comm. Fasciotti indirizzava la seguente circolare:

Agli Ill.mi Signori Sindaci della Provincia di Udine, e Direttori ed Amministratori delle Opere Pie.

Il Governo del Re mi chiama all' onore di reggere la Provincia di Cagliari.

Ossequente agli ordini superiori, e grato ad un tempo per la prova di fiducia che, con questa destinazione, il Governo volle darmi, lascio, con rincrescimento, la nobile ed importante Provincia del Friuli, nella fede di trovare in Cagliari quella affettuosa benevolenza che, fortunatamente, mi accompagnò ovunque nella mia lunga e non facile carriera.

Le Signorie Loro Illustrissime, alle quali mi rivolsi sempre con tutta fiducia nel compimento del mio mandato, conoscono appieno a quali principi si è informata la mia amministrazione nei quattro anni che passai nella Provincia di Udine.

Liberale per convincimento, e perchè ho provato col fatto quanto costi alle Nazioni, ed agli individui l' acquisto di una libertà sapiente e giusta — cercai modo che la libertà di ognuno fosse costantemente rispettata.

Convinto che non è buon cittadino chi non osserva scrupolosamente le leggi dello Stato, curai com' era obbligo mio, affinchè le leggi stesse fossero eseguite. Mi è di conforto dichiarare pubblicamente che trovai nella popolazione di questa Provincia radicato il principio della osservanza delle leggi, per cui rare volte dovetti far valere l' autorità del Prefetto perchè le leggi stesse avessero intero il loro corso.

Nella amministrazione dei Comuni e della Provincia volli che le prerogative ed i diritti che le leggi sanciscono a favore degli uni e dell' altra fossero rispettati.

Assecondai, per quanto le mie forze il permisero, le nobili iniziative della Provincia e dei Comuni; promossi il loro benessere morale e materiale; posi ogni mia assidua cura nella diffusione della istruzione pubblica — nel riordinamento delle Pie Istituzioni — nella retta interpretazione dei nuovi ordinamenti; e convinto che ovunque, e più specialmente laddove i popoli hanno intelligenza svegliata e perfetta conoscenza di quanto devono alla Società ed a se stessi, molto s' ottiene usando modi miti e conciliativi, ho seguita per principio la via della conciliazione; di quella conciliazione però che non è mai debolezza — che ha fondamento nella legge — che sdegna la pressione da qualunque parte venga — che promuove e rispetta la libertà ed il progresso.

Il mio operato si ebbe buona copia di frutti conformi alla mia aspettazione — e mi procura il conforto di poter oggi, che prendo congedo dalle SS. LL., constatare, che quattro anni di amministrazione trascorsero in pieno accordo tra il Prefetto e gli Amministrati.

Se questo scopo venne raggiunto io lo devo alla cooperazione validissima delle Signorie Loro Illustrissime, allo zelo intelligente che addimostrano nella gestione della cosa pubblica — ed al loro specchiato patriotismo.

Si compiacciano le SS. LL. Ill. di continuare al mio onorevole successore, il sig. Commendatore Emilio Cler, quella benevolenza che mi hanno, con tanto affetto, prodigata.

Accolgano le SS. LL. Ill. i miei più vivi ringraziamenti, e l' assicurazione della mia perfetta osservanza.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

—

Il comm. Fasciotti partiva da Udine sabbato con la corsa delle 4.50. Alla stazione si erano adunati per dargli affettuoso saluto, oltre il Sindaco di Udine, altri Sindaci della Provincia, insieme a distinti cittadini e ai principali funzionari. Sappiamo che anche alla stazione di Pordenone era salutato da quel Sindaco cav. Candiani, dalle Autorità e da parecchi Sindaci di quel Distretto.

—

Deliberazioni adottate dal Consiglio Provinciale di Udine nella ordinaria adunanza dei giorni 4 e 5 settembre, alle quali il maggior numero dei Consiglieri presenti fu di 35.

Costituzione dell' Ufficio presidenziale: Presidente Candiani cav. Francesco con voti 20, Vice-presidente Maniago co. Carlo con voti 20, Segretario Celotti dott. Antonio con voti 32, Vice-segretario Brandis nob. Nicolò con voti 19.

Furono nominati Revisori del Conto consuntivo 1871 i Consiglieri Calzutti Giuseppe con voti 32, e Kechler cav. Carlo con voti 18.

Furono nominati Deputati Provinciali i Consiglieri Gropplero co. Giovanni con voti 27, Fabris nob. cav. Nicolò con voti 20, Spangaro avv. Gio. Batt. con voti 18, Simoni dott. Gio. Batt. con voti 21, Monti nob. Giuseppe voti 19, e Deputati supplenti i Consiglieri Ceconi-Beltrame nob. Giovanni con voti 22, e Brandis nob. Nicolò con voti 16.

Furono nominati membri del Consiglio di leva effettivi i signori della Torre co. Lucio Sigismondo con voti 24, e Maniago co. Carlo con voti 23, e supplenti i signori D' Arcan co. Orazio con voti 22 e Morelli-Rossi Giuseppe con voti 22.

Fu nominato membro della Giunta di vigilanza dell' Istituto tecnico il Consigliere D' Arcano co. Orazio con voti 11.

Fu nominato membro della Giunta Provinciale di statistica il Consigliere Fabris Dr. Battista con voti 13.

Furono nominati membri della Commissione Provinciale per la vendita dei beni ecclesiastici i signori Tonutti ing. Ciriaco con voti 28, e della Torre co. Lucio Sigismondo con voti 27.

Fu adottato il parere di mantenere le circoscrizioni politiche distrettuali per le circoscrizioni esattoriali, e fu stabilito di trattare in altra seduta riguardo i contratti di proroga stipulati col Ricevitore provinciale e cogli Esattori Comunali.

Sulle domande di aumento dell' assegno per alloggio e mobili ai Regi Commissari distrettuali, fu respinta ogni proposta avvanzata, in un' a quella della Deputazione Provinciale.

Riguardo al sussidio al giovane Romano Gio. Batt. per poter continuare gli studii presso la R. Scuola superiore di Medicina Veterinaria in Milano, fu stabilito di trattarne in altra seduta.

Venne accordata sanatoria alla maggior spesa di L. 6049,03 occorsa pella costruzione dei caloriferi con asciugatojo, e per la fornitura di una cucina economica nel Collegio Provinciale Uccellis, in conformità alla deliberazione consigliare 20 settembre 1870.

Il Consiglio prese atto della comunicazione della deliberanione 31 luglio p. p. N. 2774 adottata dalla Deputazione Provinciale intorno alla classificazione della strada da S. Giorgio di Nogaro al fiume Taglio.

Fu approvata la proposta della Deputazione circa la determinazione del tempo entro cui può essere esercitata la caccia.

Fu approvata la proposta della Deputazione, meno la parte che risguarda la riserva del Comune di Pordenone per la proprietà delle piante estirpate, circa l' autorizzazione di effettuare un' impianto d' alberi lungo i cigli della strada maestra d' Italia dalla casa Quaglia al ponte sul fiume Noncello.

Il Consiglio prese atto della comunicazione del nuovo contratto di pigione pel locale ad uso del Regio Commissariato di Tolmezzo.

Riguardo la rimunerazione al prof. sig. Giovanni Clodig per l' insegnamento della fisica nell' Istituto Tecnico, fu approvata la proposta Deputatizia coll' obbligo di far pratiche o per l' esclusione affatto di questo sussidio, o per lo stanziamento in bilancio se è necessario.

Fu approvata la proposta Deputatizia sul progetto pel taglio degli alberi lungo la strada Provinciale detta Triestina.

Riguardo la proposta per l' acquisto degli atti del Parlamento italiano, la Deputazione Provinciale accettò di far pratiche coi nostri Deputati al Parlamento per avere una copia completa degli atti, con risesva, in caso negativo, di riprodurre l' oggetto al Consiglio.

Riguardo la nomina di un Delegato per definire in concorso di quelli delle Provincie Venete e di Mantova ogni affare relativo agli interessi comuni del fondo territoriale, e riguardo la proposta di pagamento dei quoti attribuiti alla Provincia pegli anni 1870-71 per la costruzione del manicomio di San Clemente in Venezia, fu approvata la proposta della Deputazione colla sola riserva dell' approvazione del Consiglio all' operato del Delegato, che fu eletto nella persona del Consigliere Fabris dott. Battista con voti 8.

Fu approvato il conto consuntivo 1870.

Sull' istanza dell' Ingegnere-capo Provinciale signor Morelli Giuseppe Antonio per essere collocato nello stato di permanente riposo, fu approvata la proposta della Deputazione, con la sola limitazione della sovvenzione per un solo anno.

I tre oggetti che si riferiscono alla Scuola Magistrale, al bilancio 1872 e al resoconto morale descritti ai N. 21, 23 e 24 dell' ordine del giorno saranno trattati nella seduta di proroga del 26 settembre corrente che fu stabilita di concerto tra il R. Prefetto e il Presidente del Consiglio.

In seguito a proposta di 28 Consiglieri Provinciali (come abbiamo già detto in altro numero) venne ad unanimità votato un atto di ringraziamento al R. Prefetto comm. Fasciotti per quanto operò a vantaggio della Provincia, e venne espresso il comune rammarico per la di lui partenza.

—

N. 38257 Sez. V.

R. Intendenza Provinciale di Finanza in Udine

Avviso d' Asta

Per la riscossione della tassa sulla macinazione dei Cereali imposta dalla Legge 7 luglio 1868 n. 4490.

Andato deserto anche il secondo esperimento d' Asta per l' appalto di cui sopra, tenutosi nel giorno 29 agosto p. p. in base all' Avviso 10 detto N. 32923, si fa noto al Pubblico che in seguito a Superiore Autorizzazione, si terrà un nuovo esperimento d' Asta nel giorno 26 andante mese alle condizioni portate dal primitivo Avviso 17 luglio 1871 N. 30549, tranne la misura dell' aggio portata dall' Art. III. e che ora viene fissata in L. 6. (sei) per ogni cento lire di versamento, e le offerte si faranno in diminuzione della misura suddetta.

Nel caso di provvisoria aggiudicazione, resta fissato il periodo di giorni 15 decorribili dal giorno 27 andante mese e che andrà quindi a scadere col giorno 11 ottobre p. v. per l' offerta di ulteriore ribasso, che non potrà essere minore del ventesimo dell' importo di aggiudicazione che sarà notificato con ispeciale avviso.

Venendo presentata una migliore offerta, sarà tosto proceduto a nuovo esperimento d' Asta; in caso diverso, diverrà definitivo il provvisorio deliberamento del giorno 26 andante mese, salva e riservata sempre la Superiore approvazione.

Udine, li 4 settembre 1871.

Il Regio Intendente
F. TAJNI.

—

L'onorevole nostra Giunta Municipale ha incaricato i signori conte cav. Francesco di Toppo e dott Vincenzo Joppi di studiare quali mutamenti si possano fare nei nomi delle Piazze e Contrade della città di Udine, argomento che verrà sottoposto, in una prossima adunanza, alle deliberazioni del Consiglio Comunale. Ora ci consta che vennero proposti i seguenti mutamenti:

1.° La Piazza, sinora detta del *Fisco*, si chiamerebbe *Piazza dei grani*. 2.° La Contrada che dalla chiesa di S. Nicolò va a sboccare in Borgo Villalta e che indistintamente chiamasi *di S. Maria*, potrebbe denominarsi *Contrada Zanon* nella sua prima metà, cioè sino al Palazzo Torriani, e l' altra parte conserverebbe il suo nome antico. 3.° La Contrada dello *Spagnolo* si chiamerebbe Contrada *Zorutti* 4.° La *Riva del Giardino* nella parte di S. Chiara sino al Palazzo Agricola, si direbbe *Contrada Liruti*. 5.° Quella parte del Borgo Treppo che da Borgo Pracchiuso si estende sino alla Casa di carità si chiamerebbe *Contrada Tomadini*; l' altra parte, cioè dal Tribunale alla Casa di carità, continuerebbe a dirsi *Borgo di Treppo*, e così resterà il nome di *Treppo chiuso* alla attigua calle senza uscita. 6.° Al Borgo che dalla Porta Villalta va verso la chiesa del Redentore si darebbe il nome di *Borgo superiore*. 7.° Per la Contrada ex-Capuccini si propone di omettere l' *ex*. 8.° La contrada presso la cessata Raffineria degli zuccheri si chiamerà *Contrada Arcano*. 9.° *Piazza del Duomo* si chiamerà lo spazio che prospetta la facciata; *Contrada del Duomo* quello che guarda la chiesetta della Purità, e *Piazza del campanile* quel tratto che prospetta questo edifizio. 10.° Lo spazio sul davanti al *Teatro sociale* si chiamerà *Piazza del Teatro*, e *Contrada del Teatro* quella che da detta Piazza va al Duomo. 11.° La Contrada Prampero in Borgo Redentore si chiamerà *degli Orti*. 12.° La *Piazza Vittorio Emanuele* tornerà ad avere il nome di *Piazza Contarena*, la *Porta Venezia* si dirà di nuovo *Poscolle*, così la *Piazza Ricasoli* ripiglierà il nome di *Piazza del Patriarcato* e si dirà *Giardino Ricasoli* quello attiguo alla r. Prefettura; la Contrada *Locaria* si dirà *del Patriarcato*, la Contrada *Manzoni* ripiglierà il nome di *Savorgnana*; la Piazza già detta della legna potrà chiamarsi *Piazza Savorgnana*, la via dalla suddetta Piazza al Cristo potrà dirsi *Via Manzoni*, la *Piazza d' armi* tornerà a dirsi *Giardino*; solo la Contrada S. Tommaso continuerà a dirsi *Via Cavour*, e la Piazza dei Barnabiti *Piazza Garibaldi*.

Abbiamo comunicato questa proposta che si farà in Consiglio comunale, affinchè l' opinione pubblica si pronunci su di essa. I proponenti nella loro Relazione al Municipio danno le ragioni dei mutamenti, e tutti i signori Consiglieri comunali sono in grado, volendolo, di conoscerle.

—

Il Congresso bacologico internazionale, che si terrà in Udine i giorni 14, 15 e 16 settembre, è alle porte.

Noi speriamo quindi, che se esso ha attirato l' attenzione degl' Istituti italiani e di molti agronomi italiani e stranieri, come apparisce dal primo numero del *Bollettino del Congresso bacologico* stesso, più ancora attirerà quella dei diligenti allevatori friulani, i quali vorranno fare atto di presenza, approfittare della occasione per udire i risultati delle osservazioni e delle esperienze di tutti coloro che si occuparono di questo oggetto vitalissimo per la nostra provincia, e contribuire a gettare le basi di un sistema di osservazioni e di esperienze, per cui si renda possibile il restituire al paese questo importante prodotto della industria agraria e della economia locale.

I quesiti da trattarsi furono già pubblicati dal Bollettino della Associazione agraria, dal nostro foglio e dal Bollettino del Congresso; sicchè gli studiosi e pratici devono esservi preparati. Ad ogni modo bisogna venirci.

Siccome poi le donne primeggiano nel Friuli per diligenza nell' allevamento dei bachi e di certo tanto più gioveranno alle rispettive famiglie quanto più vi si dedicheranno, così è da sperarsi che esse vincano in gran numero la nativa ritrosia ed intervengano al Congresso.

Ora che si tratta di adoperare il microscopio, di usare attenzioni nel procacciare la semente ed in un allevamento preservativo, e di usare queste cure tutti, affinchè il benefizio sia generale e costante, occorre più che mai l' intervento delle donne per quest' industria, che deve tornare ad arricchire il nostro paese, se vogliamo.

Sarà anche la presente una occasione per conoscere di persona molti egregi agronomi di tutta l' Italia, già noti ai Friulani pei loro studii, e di mostrare ad essi che qualcosa hanno appreso dalle loro opere. Per noi che viviamo in un angolo della penisola non sono mai troppe le occasioni per trovarci a contatto coll' Italia studiosa ed operosa.

—

Una meraviglia meravigliosa ci sembra quella di taluni, i quali (furbi per Dio!) ci vedono rei proponenti l' esecuzione e l' esercizio del canale d' irrigazione del Ledra-Tagliamento il disegno di farci sopra dei lauti guadagni.

Come, siete così bambini da credere, che coloro, i quali volessero mettere capitali, cognizioni, esperienza, fatiche in questa impresa, la volessero fare propriamente per i vostri begli occhi, e per gettare tutto ciò e prendere nulla per sè? Credete, che sia filantropia pura in essi, non desiderio naturale di fare un buon affare? Credete che uno si metta a dei rischi, senza sperare vantaggi corrispondenti? Evvia! non mostriamoci tanto semplicioni!

Ma ciò non toglie che quando si fa un affare qualunque non ci si possa essere in due che guadagnano. Dei contraenti, avviene sempre che l' uno dà quello che gli abbonda a chi non l' ha e n' ha bisogno, e che quindi paga per averlo.

Se in questo affare c' è chi può antecipare capitali cui non avete, o non sapete trovare da per voi, ciocchè equivale lo stesso, aspettando i frutti, i quali devono essere per lui più grandi in ragione dell' antecipazione e del rischio; se poi questi porta molte cognizioni pratiche, molta abilità, cui voi o non avete, o non sapete, anche potendo, acquistarvi, e le adopera a vostro profitto, ma indubitatamente anche a suo proprio, ripartendo gli utili; se egli in fine supplisce da sè solo alla vostra mancanza di spirito di associazione, alla vostra deficienza di cognizioni pratiche e di spirito intraprendente, e vi giova con quello che sa e con quello che fa, e chiede il prezzo maggiore in ragione dell' insufficienza vostra e dell' abilità sua propria e della difficoltà che trova nell' agire con gente mal pratica, se voi non pagate che quando avete i frutti assicurati, di cui vi mostrate anche senza ragione increduli, appunto per la mancanza di vostra esperienza — è naturale, che l' utile vostro e l' utile suo devono trovarsi in una combinazione risultante dal complesso di tali circostanze.

Considerate che voi, colle vostre titubanze e noncuranze, avete anche nociuto via di qui al credito di quest' opera, sicchè avete resa più scarsa la concorrenza degl' imprenditori possibili. Via di qui, udendo tanto parlare del canale Ledra-Tagliamento e che non si è fatto ancora nulla, devono essere tentati a credere, che non offra poi tanti vantaggi, o che i Friulani sieno così tardi d' intendacchio, che anche compiuta l' opera, non ne approfitterebbero punto per irrigare, e getterebbero i loro napoleoni nell' acqua come fanciulli improvvidi del loro vantaggio.

Se voi aveste saputo meglio e prima unirvi, se aveste mandato uomini vostri a studiare le cose altrui, se vi foste agitati per fare e non per non fare, come gente alla quale s' imponga per forza il proprio bene; se aveste gettato tra voi medesimi, Comuni e Provincia e privati, il nucleo di un' Associazione seria e fatto i patti agli altri, di certo ogni cosa riuscirebbe più agevole e più a buon mercato.

Ma dovete sapere, che se la scienza costa fatica, l' ignoranza costa danaro. Tutti gl' ignoranti pagano sempre cari i tardi ed incompleti benefizii, cui col sapere altri ottiene più presto, più completi e più a buon mercato.

Se voi accarezzate i vostri pregiudizii, e gli uomini che ve li mantengono, se vi dà fastidio chi vi chiama a riflettere sull' utile vostro e cerca che vi scuotiate dal vostro quietismo, se guardate sospettosi chi procura di aprirvi la via ai vostri medesimi vantaggi; e voi pagate, e pagate caro, e non vi lagnate più che non avete saputo fare da per voi.

Certo il proverbio dice: *Che chi fa da se fa per tre*; ma c'è poi anche quell'altro: *Chi non sa, o non fa, o mal fa*, e l'altro ancora: *Chi è cagion del suo mal sè stesso incolpi*.

Voi non potete dire, che non ci sia stato chi non abbia lavorato per illuminarvi. Aveste nel paese chi ideò il progetto, chi lo fece, chi lo approvò, chi lo propugnò; aveste chi venne di fuorivia a decidere col suo sapere sulle contese tecniche ed economiche da uomini dell'arte consumati; aveste ingegneri, tecnici, pratici della Lombardia e del Piemonte che in più tempi riferero i calcoli e vennero sempre alle medesime conchiusioni; aveste uomini d'affari che confermano l'esistenza di un buon affare, per sè e per voi; e per dire tutto, aveste anche uomini pienamente disinteressati nell'opera, ma interessati al bene del proprio paese, i quali hanno cercato di portarvi delle convinzioni basate sopra una quantità di esempi, in paese e fuori, di calcoli, di apprezzamenti desunti non soltanto alle circostanze locali, ma da fatti che insorgono nel nuovo aspetto generale del mondo economico.

Se tutto questo non ha bastato a farvi attenti a

vostro medesimo vantaggio, o se ancora rimuginate objezioni, le quali dovrebbero essere da un pezzo rimosse dalla mente vostra, voi ne portate e pur troppo ne porterete a lungo la pena.

Noi, per parte nostra, siamo andati incontro perfino alla taccia di nojosi ripetitori, avendo voluto ridire nell'occasione presente molte delle cose dette altre volte. Non potevamo però tralasciare per i Friulani quegli eccitamenti di cui non fummo avari verso Venezia. Colà si sdegnarono qualche volta delle nostre parole, come chi dorme e si sdegni dell'importuno che lo scuote per risvegliarlo. Abbiamo veduto però con piacere, che colà si sono svegliati e che si sono anche accorti di avere dormito troppo. Noi pure troppo abbiamo dormito: ma ci risveglieremo almeno adesso? Chi ha tanto parlato, può con ragione dire adesso: *Staremo a vedere!*

Teatro Sociale. La chiusura della stagione teatrale ebbe luogo jersera in un modo veramente eccezionale, e degno per certo della celebre artista che principalmente si aveva in animo di festeggiare. La dimostrazione fatta jersera alla Fricci, fu una di quelle alle quali succede ben di rado di assistere: fu una di quelle ovazioni fuori dell'ordinario nelle quali l'entusiasmo portato all'apogeo si manifesta in tutta la forza di un sentimento profondamente sentito. — Il teatro splendidamente illuminato a giorno, a cura della solerte Presidenza, e pieno zeppo di spettatori, presentava un brillantissimo aspetto, e le molte signore che vi erano intervenute in alta *toilette* davano all'elegante recinto uno splendore ancora più spiccato e vivace. A questo apparato esteriore non potevano corrispondere più degnamente le continue ovazioni che accompagnarono l'intera esecuzione dell'opera. La Fricci fu presentata da molti, grandi e bellissimi mazzi di fiori ornati di nastri ricchissimi; e in onore di essa furono distribuite e sparse in gran copia delle poesie e delle epigrafi intese a celebrare i meriti di questa artista insuperabile; mentre più volte, nel corso dello spettacolo, un infinità di mazzolini andarono a cadere sul palcoscenico coprendolo d'un vero strato di fiori. Le acclamazioni, lo abbiamo già detto, furono incessanti e strepitose; il pubblico non terminava mai di applaudire la cantante eminente che è una delle più fulgide glorie dell'arte melodrammatica; egli la colmava di applausi, e chiamandola continuamente al proscenio pareva volesse farle conoscere tutta la profondità dell'entusiasmo da lui sentito per essa.

A completare la relazione dello spettacolo, aggiungeremo che anche gli altri cantanti furono fatti segno di particolari ovazioni. La signorina Lezi ebbe anch'essa un bel mazzo di fiori; Carpi fu presentato d'una corona d'alloro, con bellissimo nastro, e al duetto finale, del quale jersera si volle la replica, divise colla Fricci l'onore di una nuova ed imponente dimostrazione, accompagnata da un nembo di corone e di fiori; anche in onore di lui era stata sparsa in teatro un'epigrafe. Una corona d'alloro fu data del pari al bravo Zucchelli, il quale in tal modo divise cogli altri le feste di questa straordinaria serata.

Una mezz'ora dopo il termine dello spettacolo, l'orchestra, con gentile e delicato pensiero, si recò ad eseguire (e li eseguì egregiamente) alcuni scelti pezzi di musica avanti all'*Albergo d'Italia*, ove la Fricci alloggiava; e questa, chiamata anche dalle grida del pubblico che s'era affollato sulla Piazza Roma, comparve alla finestra a ringraziare con effusione per questo nuovo attestato di ammirazione e di simpatia che le veniva egualmente dai filarmonici nostri e forestieri e dai cittadini

Ci siamo estesi con compiacenza sulle feste con cui gli Udinesi dimostrarono alla celebre artista i sentimenti della loro ammirazione vivissima, perchè esse sono una splendida prova che, anche fra noi, la gentilezza degli animi è pari all'onore in cui sono tenuti coloro dai quali l'Arte riceve lustro e splendore.

Non dubitiamo poi che se la serata di jeri sarà segnata *albo lapillo* nei fasti del nostro Teatro Sociale, essa resterà del pari incancellabile nella memoria e nel cuore della grande artista che ne fu la regina, ed alla quale tante e così cordiali manifestazioni devono esser tornate intimamente care e gradite.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti questa sera dalla banda del 56° Reggimento in Mercatovecchio.

1. Marcia, M. Majer
2. Sinfonia « Guglielmo Tell » M. Rossini
3. Valtzer, M. Strauss.
4. Duetto « La forza del destino », M. Verdi
5. Mazurka, M. Forneris
6. Preludio ed Aria « I Lombardi », M. Verdi
7. Polka, M. Gungl.

L'Aereonauta Blondeau che aveva stabilito di fare jeri la sua gita aerea, dovette rinunziare al progetto, causa la pioggia che venne a guastargli le uova nel paniere, o piuttosto il globo sul quale doveva salire. Lo sfortunato Aereonauta, contrariato dagli uomini e dagli elementi, ha finito col deporre ogni pensiero di fare le sue *incantevoli evoluzioni*, come diceva il manifesto, sulla sua *Aquila audace*.

Ufficio dello Stato civile di Udine.

Nascite denunciate dal 1° al settembre corr.

Maschi 5 — Femmine 7 — più 1 nato morto — totale 13.

Morti dal 1 al 9 settembre corr.:

Zuccolo Giuditta di mesi 6, Vicario Maria d'anni 1, Marani Giuseppe d'anni 35 negoziante di mobiglie, Viaintini Anna d'anni 24 contadina, Molaro Costantino d'anni 51 fabbro, Casarsa Lucia di mesi 10, Nadigh Carlo d'anni 3, Zilli Balilla, d'anni 1, Pasini Rosa ved. Tricardi d'anni 45 liquorista, Girola Lidia di giorni 24, Donioni Edoardo di giorni 13, Finardi Anna di mesi 3, Cantoni Antonia di mesi 3, Moro Valentina d'anni 73 agiata, De Sabbata Vittoria d'anni 8, Degano Maria ved. Feruglio d'anni 69 contadina, Coviz Giuseppe d'anni 63 facchino, Cercossi Pietro d'anni 57 agricoltore, Vendramini-Polentoso Maria d'anni 57 contadina, Berzacola Maria ved. Tassoni di anni 40 attendente a casa. Totale 20.

Pubblicazioni di matrimonio esposte Domenica nell'Albo Municipale

Marcone Giacomo, scrittore con Del Pin Teresa serva. Rocca Omobono, impiegato ferroviario, con Cignolini Anna, agiata, Broili Giuseppe, commerciante, con Locatelli Anna, agiata, De Biaggio Giuseppe, servo, con Foschiatto Rosa serva.

FATTI VARII

Prosperità italiana attestata da un giornale francese.

Scrivono da Firenze al *Journal des Débats*:

« Si meravigliano in Francia del rialzo dei fondi italiani. Tuttavia nulla di più naturale. L'Italia è calma, assai calma. Di più, gli introiti furono buoni. Il commercio si sviluppa.

« L'apertura del Cenisio non tarderà ad aprire nuove correnti commerciali la cui importanza è appena sospettata al di fuori. E perchè meravigliarsi quando il credito pubblico migliora e cercare a un fatto naturale cause assurde, dicendo, per esempio, che Bismark compera le rendite italiane?

« Gli affari italiani si fanno in Italia e vi si fanno bene. In questo stesso punto la città di Napoli fa qui il suo prestito con un successo grandissimo senza concorso straniero.

« Questi fatti possono contrariare certe idee che hanno corso in Francia; ma siccome sono reali, bisogna accettarli.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazz. Uff.* del 7 contiene:

1. R. decreto 18 agosto, preceduto da relazione a S. M. per la classificazione degli uffici telegrafici di terza categoria, così concepito:

Art. 1. Sono da classificarsi in 3.a categoria gli uffici telegrafici che hanno un numero di telegrammi privati in partenza non maggiore di 2000 per anno.

Art. 2. Le disposizioni del presente decreto devono entrare in vigore col 1° del prossimo settembre e sostituiranno quelle in proposito sin qui vigenti, le quali restano perciò abrogate.

2. R. decreto 5 agosto, con cui è autorizzata la Società di credito anonima denominata: *Cassa di San Giorgio, Società di credito mutuo*, residente in Genova.

3. Il seguente avviso:

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO.

Il Governo del Re è stato ufficialmete informato che con decreto in data dell'8 agosto decorso il governo di S. A. il Bey di Tunisi aggiunse ai porti designati per le operazioni di commercio nella Reggenza, quelli di Gergis e di Galippia.

Roma, addì 4 settembre 1871.

Il reggente la 3.a divisione
A. Romanelli

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Pest 9. La *Reform* annunzia che il vescovo Jekelfalusy venne qui chiamato per sentire la volontà del re, che sarà rappresentato dal conte Andrassy.

Costantinopoli 9. Tutti i *redifs* (milizia) dell'Anatolia furono diretti verso l'Albania.

E qui giunto in tutta fretta il generale russo Ignatieff

— Dispaccio particolare della *Gazz. di Venezia*:

Belluno 10 (ore 1 pom.). L'Esposizione provinciale fu oggi aperta. Il risultato ne riuscì inaspettatamente splendido. Il discorso inaugurale destò vero entusiasmo.

— Il principe Umberto, arrivato a Lisbona, vi fu ricevuto con dimostrazioni di cordiale simpatia. Il Re, suo cognato, gli si era recato incontro alla stazione. (*Opinione*)

— Ci si annunzia che nell'entrante autunno S. M. l'imperatore del Brasile e S. M. la regina de' Paesi Bassi visiteranno l'Italia e si recheranno a passare alcuni giorni in Roma. (Id.)

— Alcuni giornali hanno annunziato che l'on. generale Medici si sarebbe qui molto lamentato della scarsezza de' mezzi adoperati pei lavori pubblici nella Sicilia e avrebbe anzi dichiarato che fra le ragioni per le quali inclinerebbe a ritirarsi dal suo ufficio sarebbe principale questa della ristrettezza de' fondi assegnati dal ministro delle finanze nel bilancio per le opere di utilità pubblica nell'isola. Secondo le nostre informazioni non solo l'egregio generale non avrebbe espresso questo giudizio, ma avrebbe anzi dichiarato che l'alacrità con cui si procede ne' lavori pubblici, mentre soddisfa alle fatte promesse, ha favorevoli influssi sullo spirito delle popolazioni.

L'on. generale crediamo ripasserà per Roma prima di ritornare a Palermo. (Id.)

— Sappiamo che la Giunta Parlamentare d'inchiesta sul macinato ha già ricevuto da moltissimi dei Municipii del Regno la risposta alla circolare ad essi inviata, e ai quesiti che in essa erano contenuti.

Ci si afferma che talune di quelle risposte contengono notizie importantissime, che faciliteranno alla Giunta l'esecuzione del mandato ad essa affidato dalla Camera. (*Nazione*)

— Leggiamo nell'*Economista d'Italia*:

Verso la metà del corrente mese partiranno per l'Inghilterra i signori cavalieri Antonio Buratti ed Augusto Silvestrelli, mandati dal Consiglio Ippico, per provvedere alla rimonta dei depositi di cavalli stalloni governativi.

— Sappiamo che al Ministero di agricoltura e commercio sono giunte favorevoli informazioni sul risultato degli esami subiti dai giovani inviati dal Governo allo Istituto agricolo di Gembleux nel Belgio.

Anche favorevoli sono le informazioni per i giovani che sono ad Honeheim.

— Sappiamo che presso il Ministero dei lavori pubblici si stanno ventilando i patti di una convenzione in forza della quale si stabilirebbe una linea sovvenzionata fra Sestri di Levante e la Spezia a fine di agevolare agli abitanti dell'Alta Italia il viaggio a Firenze ed a Roma.

— I Direttori di stabilimenti metallurgici devono quanto prima presentare al Ministro della Finanza una domanda per ottenere un premio per la costruzione navale in ferro.

— Leggiamo nel *Siècle*:

Il Governo di Vittorio Emanuele ha preso una gravissima misura, quella, cioè, dell'espulsione da Roma di un certo signor Lerouge, detto il conte di Maguellone, direttore del giornale clericale conosciuto sotto il titolo di *Correspondance de Rome*.

Questo Lerouge è, a quanto ci sembra, un amico personale del redattore in capo di uno dei principali fogli clericali di Parigi e riceveva dal Vaticano un sussidio di mensili lire 1500.

Espulse parimenti lo scultore prussiano signor Schofter, addetto alla redazione del giornale romano la *Capitale* del sig. Sonzogno.

L'espulsione da Roma di questi signori non diede luogo ad alcuna osservazione da parte dei Governi francese e prussiano, ai quali i suddetti appartengono per sudditanza.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Firenze 11 settembre 1871.

Versailles, 9. Rossel fu condannato a morte e Cavalier, detto Pipe en bois, alla deportazione in un luogo fortificato.

L'Assemblea approvò con 432 voti contro 190, la proposta di Ravinel modificata nel senso dello *statu quo* secondo il parere del Governo.

Berlino, 9. La *Kreuzzeitung* dice che lo scopo, ed il risultato degli abboccamenti di Gastein e di Salisburgo furono che l'Austria e la Germania, abbandonando ogni idea di aggressione, intendono opporsi energicamente, con uno stretto ravvicinamento fra di esse, a qualsiasi aggressione. Nello stesso tempo si volle dimostrare da parte della Germania, che essa dà importanza al mantenimento di un'Austria intatta e forte; da parte dell'Austria, che essa vuole l'amicizia della Germania con uno scopo pacifico.

Parigi, 9. I Prussiani incominciarono questa mattina a sgombrare i quattro Dipartimenti vicini a Parigi Lo sgombro terminerà fra 4 o 5 giorni. Una lettera da Versailles dice che l'Assemblea non è disposta a votare il decimo provvisorio proposto ieri da Thiers alla Commissione del bilancio.

Parigi, 10. La *France* dice che Nigra presentò il 7 corrente a Thiers le congratulazioni officiali del Governo italiano, e regolò amichevolmente la divergenza tra il Municipio di Roma ed il cancelliere dell'Ambasciata di Francia presso il Vaticano. Soggiunge che Nigra lasciò il Presidente della Repubblica nei termini della massima cordialità.

Copenaghen, 9. Durante l'assenza del Re, il Principe ereditario è incaricato della reggenza. Il Parlamento è convocato pel 2 ottobre.

Madrid, 9. Il Re continua il suo viaggio nella Provincia di Valenza visitando i pubblici Stabilimenti, e ricevendo deputazioni. La borsa è fermissima in seguito ad eccellenti notizie del prestito. Ritiensi che la sottoscrizione ammonterà almeno al doppio.

Costantinopoli, 9. Kibrisli pascià è morto. Essad pascià fu nominato ministro di guerra. Nulla ancora fu deciso su altri cambiamenti nel Ministero.

ULTIMI DISPACCI

Versailles, 10. Manteuffel venne a Versailles ad informare Thiers dello sgombro dei quattro dipartimenti Manteuffel assistette al pranzo di Thiers al quale furono invitati molti deputati, fra cui Ducrot e Chanzy.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 9. Francese 57.70; fine settembre Italiano 60.85, Ferrovie Lombardo-Veneto 411.—; Obbligazioni Lombardo-Venete 233.—; Ferrovie Romane 90.—; Obbl. Romane 159.—; Obblig Ferrovie Vitt. Em. 1863 173.75; Meridionali 187.—, Cambi Italia 4 5/8, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 465.— Azioni tabacchi 690.—; prestito 90.30.

Berlino, 9. Austriache —.—; lomb. 103.3/8, viglietti di credito 102.—, viglietti 1860 83.1/4, viglietti 1864 76.1/4, credito 160.3/8, cambio Vienna 82.1/2, rendita italiana 58.3/8, banca austriaca —.— tabacchi 89.3/4, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 9. Inglese 93 3/8, lomb. —.— italiano 59.1/2, turco —.—, spagnuolo —.—, tabacchi —.— cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 9 settembre

Rendita	64.07	Prestito nazionale	89.30
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.18	Banca Naz. it. (nominale)	28.26
Londra	26.62	Azioni ferrov. merid.	412.50
Marsiglia a vista	104.75	Obbligaz. » »	194.—
Obbligazioni tabacchi	492.—	Buoni	478.—
		Obbligazioni eccl.	85.50
Azioni »	721.50	Banca Toscana	1623.—

VENEZIA, 9 settembre
Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	63.50.—	—.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	88.75.—	88.90.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.16.—	21.18.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0/0—	—.—.—

VIENNA, dal 7 sett al 9 settembre

		7 sett	9 settembre
Metalliche 5 per cento	fior	59.85	59.30
Prestito Nazionale	»	69.10	69.—
» 1860	»	190.—	101.20
Azioni della Banca Nazionale	»	769.—	766.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	292.90	288.90
Londra per 10 lire sterline	»	119.—	118.60
Argento	»	119.10	119.50
Zecchini imperiali	»	5.76 —	5.79 1/2
Da 20 franchi	»	9.55. —	9.49 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 9 settembre

			da		a
Frumento nuovo (ettolitro)		it. L.	20.65	ad it. L.	21.86
» vecchio	»	»	21.50	»	22.50
Granoturco nostrano	»	»	18.83	»	19.45
» foresto	»	»	16.70	»	17.31
Segala	»	»	13.20	»	13.36
Avena in Città	» rasato	»	8.80	»	9.—
Spelta	»	»	—.—	»	24.29
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.50
» da pilare	»	»	—.—	»	12.75
Saraceno	»	»	—.—	»	12.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.30
Miglio	»	»	—.—	»	14.58
Lenti	»	»	—.—	»	31.50
Mistura nuova	»	»	—.—	»	12.75
Lupini	»	»	—.—	»	8.31
Fagiuoli comuni	»	»	15.—	»	15.50
» carnielli e schiavi		»	—.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

ALL'EGREGIO

DOTT.r MARIANINI

MEDICO CONDOTTO DI VARMO

in segno di gratitudine

Segua la lode al merito,
Segua al valor l'onore,
Grato si mostri il cuore
A chi lo sollevò.

E il fiorellin poetico
Mandi di fama odore
Al celebre Dottore,
Che ben lo meritò.

L. S. P.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 682 1

REGNO D' ITALIA

Provincia del Friuli Distr. di Tarcento

Comune di Nimis

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 30 settembre and. mese è aperto il concorso ai posti di Segretario e di Commesso Comunali di Nimis, ai quali posti è, pel Segretario, annesso lo pendio di annue l. 1000, e per il Commesso l' assegno annuo di l. 300.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande in carta da bollo competente a questo Municipio, corredandole dei seguenti documenti:

I. Per il posto di Segretario

a) Fede di nascita comprovante l' età maggiore.

b) Patente d' idoneità all' ufficio di segretario Comunale.

c) Fedina politica e criminale di recente data.

d) Certificato di sana fisica costituzione.

e) Certificato di cittadinanza italiana.

f) Quegli altri titoli, che si ritengono opportuni a comprovare una maggiore attitudine al posto al quale si aspira.

II. Per il posto di Commesso.

Tutti i documenti portati dai surriferiti n. 1, 3, 4, 5 e 6.

La nomina ai posti suddetti è devoluta al Consiglio Comunale, e la conferma al posto di Segretario sarà nel primo triennio annuale.

Il Segretario che sarà dal Consiglio Comunale eletto dovrà, appena assunto il servizio, ciò che deve verificarsi entro 15 giorni successivi a quello della nomina, provvedere subito, giusta la deliberazione consigliare 28 agosto p. p. n. 669, per la sistemazione dell' Archivio ed ufficio Comunale sotto la direzione del Commissario Distrettuale di Tarcento.

Nimis li 5 settembre 1871.

Il Sindaco f.f.
G. COMELLI

La Giunta
B. Fior
G. Manzo...

Il Segretario int.
N. Attimis

N. 568 1

Il Municipio di Venzone

AVVISA

Essere aperto a tutto settembre p. v. il concorso al posto di Maestra elementare inferiore di questo Comune, coll' annuo assegno di L. 366 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze di aspiro, corredate a tenore di legge, saranno presentate a quest' ufficio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Venzone li 27 agosto 1871.

Il Sindaco
C. DE BONA

N. 836 1

Municipio di Cordenons

AVVISO

A tutto 20 settembre corrente resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Segretario Municipale coll' annuo stipendio di l. 1000.

b) Mammana Comunale coll' annuo stipendio di L. 150.

Ai servigi inerenti al posto di Segretario si aggiunge quello dello stato civile in quanto venisse delegato nei limiti della legge.

Gli stipendi verranno pagati in rate mensili postecipate.

Le istanze da prodursi a questo Municipio dovranno essere corredate dei documenti a legge.

Dato a Cordenons, 5 settembre 1871.

Il Sindaco
G. GALVANI

ATTI GIUDIZIARII

N. 4711 1

AVVISO

Si rende pubblicamente noto essersi dichiarato chiuso il concorso dell' oberato Francesco Nussi di Sedegliano.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 11 agosto 1871.

Il R. Pretore
A. BRONZINI

N. 978 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che con odierno decreto pari numero fu dichiarato chiuso il concorso dell' oberato Osualdo Sauzzo di Coderno.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 30 agosto 1871.

Il R. Pretore
A. BRONZINI

N. 5368 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza del D.r Gian Lucio Poletti Amministratore della massa concorsuale conjugi Serafino Volponi ed Elisabetta Scotti, si terranno in questa Pretura nei giorni 23 ottobre e 7 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. due esperimenti d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà in n. 16 lotti separati giusta numeri progressivi della qui sotto esposta descrizione.

2. Nel primo e secondo esperimento non potranno essere deliberati gli immobili ad un prezzo minore della stima.

3. L' obblatore all' asta dovrà sul momento cautare l' offerta col decimo del prezzo da versarsi immediatamente alla Commissione in moneta a tariffa.

4. Sarà esso obblatore tenuto a pagare il residuo prezzo di offerta entro giorni 14 prossimi successivi alla delibera pure in moneta a tariffa versandolo nella Cassa forte di questa R. Pretura.

5. Effettuatosi questo pagamento verrà immediatamente aggiudicata la delibera a suo favore ed ingiunto all' Amministratore di porlo in materiale possesso.

6. Mancando il deliberatario di versare nel termine prefetto il prezzo sarà a di lui spese riaperto l' incanto e tenuto a rispondere del quanto meno venisse ricavato da una nuova asta.

7. Li beni verranno venduti nello stato e grado in cui si trovano colle passività e pesi inerenti, senza nessuna garanzia e responsabilità per parte della massa.

8. Tutte le spese saranno portate dal deliberatario.

Descrizione degli stabili da subastarsi

1. Terreno a pascolo o prato detto Povoledo in map. di Cordenons al n. 1949 di pert. 11.60 rend. l. 5.57 stimato l. 324.80.

2 Terreno a prato detto Venchieruz in map. suddetta al n. 1859 di pert. 0.41 rend. 0.20 stimato l. 12.

3. Terreno arat. arb con gelsi detto Braida Brusà in map. suddetta al n. 76 di pert. 18.90 rend. l. 46.49 stimato l. 1208.80.

4. Terreno arat. arb. con gelsi detto Braida al Cristo in map. di Torre al n. 374 di pert. 18.31 rend. l. 39.37 stimato l. 1239.68.

5. Terreno arat. con gelsi detto del Fraro in map. di Torre suddetta al n. 410 di pert. 10.95 rend. l. 23.54 stimato l. 547.80.

6. Terreno arat. con gelsi detto Campo del Vial in map. suddetta al n. 479 di pert. 5.10 rend. l. 3.88 stimato l. 209.80.

7. Terreno arat. con gelsi detto Campo Zucchet in map. suddetta al n. 599 di pert. 9.28 rend. l. 7.05 stimato l. 398.51.

8. Terreno a prato con boschina dolce e pioppi detto Uccellanda in map. suddetta al 22 di pert. 2.63 rend. l. 3.34 stimato l. 159.

9. Terreno arat. vitato detto Uccellanda in map suddetta al n. 21 di pert. 7.93 rend. l. 11.67 stimato l. 504.54.

10. Terreno a prato e boschina detto uccel anda in map. suddetta al n. 20 di pert. 1.78 rend. l. 0.87 stimato l. 99.68.

11. Terreno arat. con gelsi detto Ceresèr in map. suddetta al n. 631 di pert. 2.55 rend. l. 1.98 stimato l. 123.90.

12. Casa e corte in Torre in quella map. suddetta al n. 72 di pert. 0.97 rend. l. 65.00 n. 73 di pert. 0.25 rend. l. 0.76 nel complesso col fondo pert. 1.22 rend. l. 64.66 stimata l. 9262.

13. Casa e corte in Torre nella map. stessa al n. 74 di pert. 0.31 rend. l. 18.48 stimata l. 3980.

14. Terreno arat. arb. con gelsi a Brollo con muri di cinta in map. suddetta al n. 69 di pert. 4.30 rend. l. 13.19 e n. 814 di pert. 6.24 rend. l. 13.42 in complesso pert. 10.54 rend. l. 26.71 stimato l. 1705.62.

15. Casa e corte in Torre in quella map. al n. 70 di pert. 0.44 rend. l. 31.08 e n. 712 di pert. 0.06 rend. l. 0.18 in complesso pert. 0.50 rend. l. 31.26 stimata l. 3720.

16. Terreno aratorio con pascolo detto Uccellanda in map. suddetta ai n. 18 *b* di pert. 13 rend. l. 5.50, n. 19 di pert. 11.90 rend. l. 25.58, n. 31 di pert. 7.27 rend. l. 10.61, n. 338 di pert. 2.55 rend. l. 1.10 in complesso pert. 34.72 rend. l. 42.88 stimato l. 1063.42.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' albo e nei soliti luoghi ed inserzione triplice nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 22 giugno 1871.

Il R. Pretore
CARONCINI.

De Santi.

N. 5446 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del S. Monte di Pietà in Udine, rappresentata dal suo Amministratore co. Cesare Mantica, contro Anna Maria Benedetti Carnier di S. Daniele, esecutata e creditori inscritti si terranno in questa residenza Pretoriale da apposita commissione nei giorni 19, 23 e 26 ottobre p. v. dalle ore 9 di mattina alle 2 pom. tre esperimenti d' asta pella vendita degli immobili qui sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. L' asta si apre sul dato della stima e nelli due esperimenti non avrà luogo a prezzo inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire li crediti inscritti.

2. Ogni aspirante dovrà cautare l' offerta nel previo deposito del decimo del prezzo di stima.

3. Entro 14 giorni della delibera il deliberatario a tutte sue spese dovrà depositare il prezzo dopo imputato il deposito di cauzione presso la R. Tesoreria in Udine, e mancando avrà luogo il reincanto a tutto suo rischio e spese.

Aspirando all' asta l' esecutante non sarà tenuto al deposito di cauzione nè a quella di delibera.

E solo dopo passato in giudicato l' atto di finale riparto, sarà tenuto a depositare il prezzo che rimane dopo imputata la somma che sul medesimo gli compete giusta il riparto stesso.

4. Il deliberatario tosto depositato il prezzo e soddisfatto alle condizioni d' asta otterrà l' aggiudicazione e l' immissione in possesso, ben inteso che il godimento delle realità deliberate andrà a compenso degli interessi del suo capitale dal giorno della ammissione in possesso fino al giorno in cui seguirà l' aggiudicazione.

Se il deliberatario fosse l' esecutante esso otterrà col decreto di delibera il possesso e godimento dell' immobile acquistato ma l' aggiudicazione in proprietà non potrà ottenerla senza aver pagato il prezzo sulle norme del precedente articolo.

5. Prima che seguono le pratiche di graduazione l' esecutante avrà l' immediato diritto di conseguire le spese tutte esecutive sul prezzo di delibera previa giudiziale liquidazione.

6. L' immobili si vendono lotto per lotto nello stato e grado con tutti li oneri di censi, decime e passivi alli stessi inerenti e non risultanti dai registri pubblici, senza qualsiasi responsabilità per parte dell' esecutante nemmeno per eventuali inesatezze nella descrizione censuaria restando ad ognuno libero di ispezionare gli atti prima di farsi oblatore.

Descrizione degli immobili da subastarsi in mappa di S. Daniele.

Lotto I.

Casa civile con botteghe al n. 512 d pert. 0.88 rend. l. 5.95.

Orto al n. 513 di pert. 0.59 rend. l. 3.30 stimati l. 8800.

Lotto II.

N. 3373 Aratorio di pert. 20 rend. l. 62.20 stimato l. 3200.

Lotto III.

N. 3673 Aratorio di pert. 8 rend. l. 35.84 stimato l. 1050.

In mappa di Rive d' Arcano

Lotto IV.

N. 902 Fornace di mattoni e calce pert. 0.10 rend. l. 21.60.

N. 903 Casa pert. 0.98 rend. l. 21.19.

N. 1800 Aratorio pert. 2.47 rend. l. 4.54 stimati complessivamente l. 2250.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 1 agosto 1871.

Il Reggente
BRANCALEONE.

Pellarini